

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Canto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

Il piagnucolamento dell'Avv. Giardini e le ire del Cav. Accusani

Leggendo l'articolessa scritta dall'Avvocato Giardini in forma epistolare sulla *Bollente*, ne abbiamo ricevuta l'impressione che si riceve allorchè si sente qualcuno piangere. Ed ha torto il buon Assessore a piagnucolare a quel modo; noi, glie lo dicemmo altre volte, non abbiamo nè antipatie, nè inimicizie personali con alcuno e siamo sempre pronti, allorchè ci vien dimostrato che siamo caduti in errore, ad additare alla pubblica approvazione chi per isbaglio avessimo esposto al pubblico biasimo, e ciò senza preconcetti e senza guardare al partito politico nel quale milita colui del quale ci occupiamo.

L'Avv. Giardini lo sa molto bene, e mentirebbe se dicesse il contrario; le nostre colonne si aprirano e si apriranno sempre spassionatamente per chiunque voglia gettare uno sprazzo di giusta luce sulla cosa pubblica.

L'Avv. Giardini nella sua lunga epistola tenta, per quanto nebulosamente, far dello spirito, ma riesce sovra tutto far capire una cosa, cioè che la sua responsabilità nel fatto della mutilazione degli alberi è molto relativa.

Benissimo, noi siamo di ciò ben lieti e siamo anche lieti di ripeterlo; ma perchè non scrivere prima a discolpa sua ed a soddisfazione di tutto il mondo? Però nel suo scritto pare che voglia dire e.... non dire, e perchè ciò? O è, o non è, ci pare sia tempo di finirlo coi sottintesi e coi malintesi.

E perchè poi infliggere quel letterone, all'egregio signor Sindaco? È alla cittadinanza, a coloro che pagano di santa ragione, che il pubblico amministratore deve rivolgere le spiegazioni del proprio operato.

Dunque, egregio Assessore, i colpevoli della scalvatura sono due: l'economista signor Bocco ed il Prof. Puschi?

Ma il Prof. Puschi venne da noi e ci autorizzò a dire che, richiesto se gli alberi potevano essere *aggiustati*, rispose che era possibile solamente una *razionale potatura e nulla più*; quindi al Professore non si potrebbe caricare alcuna responsabilità.

Allora resta in campo l'economista, il signor Bocco.

Ci avevano detto che questo signore segue le orme nientemeno che di S. E. il Senatore Saracco, non occupandosi affatto di quanto possono dire gli altri, anche se superiori, e facendo sempre a modo proprio; avevamo creduto che fosse una burlatta: — dall'economista Bocco al Senatore Saracco credevamo vi fosse e vi dovesse essere un po' di differenza — però pare che nel caso ultimo abbia realmente fatto di sua testa.

E che razza di testata!

Si fece nientemeno che un appalto, si tagliò, si vendè... e tutto ciò all'insaputa e contro la volontà di tutti coloro che in fatto di volontà, hanno il diritto di imporre la propria, specie sopra uno stipendiato, come è precisamente questo sig. Bocco.

A Lei però, Avv. Giardini, resta pur

sempre la colpa d'aver lasciato fare cose pessimamente, in un campo che Ella ha il dovere di tutelare.

Va bene così? Oh! felicità acquese! Anche gli stipendiati fanno il comodaccio loro in barba a tutti quanti, infischandosi di tutti ed anche del bene del paese.

Quanto poi l'avv. Giardini dice in riguardo alla tassa applicata alle vetture che vengono dal di fuori a portarci della gente sarebbe cosa madornale se non facesse veramente ridere.

Quei buoni vetturali pagano di già, e come, le loro tasse all'esattore, perchè pur troppo, l'esattore arriva dappertutto....

Ma l'avv. Giardini dice: io mi sono occupato di far loro stampare degli orari raccordati colle partenze, arrivi dei treni, ecc....

E' semplicemente puerile!
 Se lo figura il lettore un Assessore che fa il segretario ai vetturali dei paesi limitrofi e che fa loro stampare degli orari da mettere nei pubblici uffici, ecc.

Il mettere degli orari comodi e ben raccordati col movimento dei treni era tutto interesse dei vetturali ed il Comune avrebbe tutt'al più potuto — se lo credeva, come crediamo noi pure del resto nell'interesse del pubblico — consigliarglielo od anche ordinarli e risparmiar loro quelle dieci lirette — crediamo sia questa la somma della quale sono tassati — colle quali potevano farsi stampare tutti gli orari che volevano.

Convorrà con noi l'assessore Giardini che il tassare una vettura che porta della gente in città è perlomeno una cosa nuova in tutto l'orbe terraqueo.

Quel Cavaliere che è l'avv. Accusani, assessore e legale del Comune, pare si sia impennato e dopo d'essersi sfogato a strillare che è stufo di sentirsi rompere le scatole dai *gazzettieri* — ci dicono — abbia sparato il gran calcio! Ce ne duole per quel caro Cavaliere, perchè perderà il ferro.

Però — come siamo pur sempre ingenui — abbiamo stentato a crederlo, perchè abbiamo sempre creduto che, allorchè un amministratore, specie se Cavaliere, capisce che la maggioranza degli amministrati disapprova il suo operato, essendo egli in buona fede, senza tanto scalmanarsi, si volge ad essi e dà delle spiegazioni.

Non era il far ciò, egregio assessore Cavaliere, più facile, più bello, più cavaleresco, più persuasivo per tutta quella brava gente che paga le tasse?

Ma Ella, Cavaliere, ha preferito restare in qualche buio angolo di sacristia a biasciar paternostri per implorare la grazia divina che illumini Lei e lasci stare le cose amministrative al buio.

Oppure Ella — che pur ci dicono sia persona colta ed intelligente — non ha trovato una forma bella per spiegare e far capire come Ella possa compatire in Lei medesimo la doppia carica di assessore e consulente legale del Comune ed in tale qualità fare le cause del medesimo?

Diamine, veramente è una cosa questa che non arriviamo a comprendere neppure

noi, ma se Ella volesse spiegarcela chissà... forse...

E neppure trovò forma adatta a spiegare ai buoni contribuenti come andò l'affare dell'alloggio concesso gratis a quel reverendo Canonico?

Ella lo ha visto, la nostra povera *Gazzetta* non parlò mai di ciò di *motu proprio*; ciò nullameno quelle benedette *voci del pubblico* rompono maledettamente i timpani...

Così pure questa povera *Gazzetta* non si occupò mai delle nomine delle maestre... ma sempre quelle noiose *voci del pubblico* stridono in modo assordante.... Cosa vuole, egregio signore, siamo in tempi tristi, il signor pubblico vuol vedere ogni cosa....

Ma Ella, Cavaliere, ha preferito restare muto, non dare spiegazione di sorta e tirare invece un bel calcio; benissimo: a noi però — e crediamo anche a molti altri — la cosa ci sembra un po' poco.... cavalleresca, anzi ci pare addirittura; basta, faccia Lei, ma.... badi al ferro!

latrator.

PRO BOVE

In questi ultimi giorni furono convocati a Genova i sottoscrittori per procedere alla ricostituzione del Comitato dopo la morte del compianto comm. Cravero. Fu eletto alla unanimità, a sostituirlo, l'onorevole Gavotti. Pel resto delle cariche, fu soltanto sostituito come segretario, al nostro concittadino Poggio, le cui occupazioni giornalistiche al *Secolo XIX*, lo distraevano dal poter occuparsi dell'ufficio, il ragioniere Trivero. Tutti gli altri restarono in carica, compresi i due gentili poeti, nostri amici, Bisio e Gigli.

L'on. Gavotti è nome troppo noto fra noi, perchè abbiamo bisogno di dire che la sua scelta è arra di prossimo successo. La nobiltà dello scopo impone di abbandonare in questo campo ogni divergenza partigiana. Onde tutti saranno lieti di esprimere all'on. Gavotti la gratitudine cittadina, per aver voluto accettare il gravoso incarico. Fra molte divergenze, tutti convennero nel riconoscere nell'on. Gavotti delle idee geniali e audaci e un cuore marinarescamente generoso.

Il Comitato ha fatto appello al nostro Circolo Operaio, perchè si faccia centro del movimento in Acqui, e istituisca finalmente, come è nostro obbligo d'onore, il Sottocomitato fra noi. E noi siamo sicuri che non vanamente il Comitato avrà fatto assegnamento sul cuore generoso dei nostri operai, e che la vigorosa fierezza romagnuola del nostro Tavanti riuscirà a collegare le file dei cittadini che sentono quanto debito di riconoscenza e di onore è dovuto allo sventurato eroe, che illuminò di alcun raggio della sua gloria il nostro Monferato.

Al Signori abbonati a cui scade l'Abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si laverà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.

VOCI DEL PUBBLICO

Egregio Sig. Direttore,

Fu detto, e la cosa non risponde che troppo al vero, che tutta la cittadinanza si indignò per lo scempio arrecato ai nostri viali. Essa invoca anche dall'ill.mo signor Sotto Prefetto, delle misure rigorose contro i colpevoli.

Egli è persona colta ed energica, e su Lui si posano le simpatie cittadine: anche perchè appartiene a una stirpe valorosa, le cui sorti fortunate ed eroiche ebbero virtù di commuovere gli animi del mondo. Personalmente poi l'egregio funzionario discende da una famiglia nella quale fu vivo il culto della poesia. Credo difatti fosse il padre suo l'autore dei canti passionali, che egli pubblicò, dedicandoli con filiale pietà ai Mani paterni. Un uomo nel cui petto è accesa una viva fiammella di poesia e di idealità, non può lasciare impuniti degli amministratori inetti e trasandati come i nostri. L'ultima enormità, aggiunta a tutti i falli del passato, rende ineluttabili dei provvedimenti di rigore.

E nel fatto speciale, vi è la forma esatta del reato. Perchè è certo che un albero secolare è patrimonio pubblico, nè può essere abbandonato alla mania incosciente di tre o quattro devastatori (1).

Ma a parte la sanzione legale, dura ed è sempre viva la indignazione cittadina. Ora, di fronte al fatto, questi 4 o 5 nostri anabatisti si sono chiusi in un silenzio che probabilmente deve essere fatto d'oro, visto che non lo abbandonano. Per un concistoro di canonici, ciò non stupisce. Anzitutto, hanno da fare la digestione dello stoccafisso: e si sa, da chiunque ha nozioni di zoologia, quanto queste digestioni sogliano essere indigeste, e sospendano le facoltà attive persino nei più potenti pachidermi.

Poi, il sistema acquese è il consueto sistema conservatore adottato da tutte le consorterie e confraternite assessoriali del bello Italo Regno, da Acqui a Porta Capuana; di conservare la *èpa* pei fichi... e per gli stoccafissi operai.

Ma se tutto ciò vale per gli assessori ben pensanti... per la loro pancia, che cosa dobbiamo pensare dell'avv. Giardini, che lo stoccafisso ricusò, anche perchè non glielo offessero?

In fondo, il vero colpevole dello scempio dei viali, o almeno il più vero e maggiore, è proprio lui: dopo il sig. Bocco, sia pure, che ne fu l'esecutore materiale, e che tutti potemmo vedere nei giorni del reato, sorvegliare con attenta cura che la devastazione fosse definitiva e completa.

Perchè l'avv. Giardini è ben sempre l'assessore della Polizia Urbana, nel cui ramo è compresa la cura dei viali. Almeno, finora non consta che abbia imitato l'avv. Braggio.

Perchè dunque si lascia tagliare i suoi rami, lui che appunto ha la cura di questo ramo dell'Amministrazione Comunale?

Gli elettori si preparino dunque a pensare, se non siano ancora preferibili i Canonici buontemponi, che si infischiano della pubblica opinione pure di empiristi e anche di gonfiarsi di vento... e d'altro; ma che hanno almeno la virtù di divertirci e di stare allegri: sicchè tutti preghiamo Dio che li conservi per un pezzo! E poi almeno essi sono franchi, che Dio li benedica! Ma

(1) N. d. R. — Stando ora a quanto dicono l'avv. Giardini ed il prof. Puschi, il devastatore non sarebbe che uno e non è un amministratore. (Vedi il primo articolo del Giornale). Il pericolo poi di caduta dell'albero dopo 60 anni di prova di stabilità, e dato il terreno solido del nostro viale, è una trovata su cui è inutile fermarsi.